



# CRUI

Conferenza dei Rettori  
delle Università Italiane

Presidente

Roma, 26 settembre 2013  
Prot. 1081-13/P/rg

Al Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri  
On. Enrico Letta  
Palazzo Chigi – Roma

Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
On. Maria Chiara Carrozza  
MIUR  
P.zza Kennedy 20 - Roma

Gentile Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri, gentile Sig.ra Ministra dell'Università,

come primo atto del mio mandato di Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università italiane desidero rivolgermi a Voi a nome di tutte le Università. Lo faccio in un momento drammatico che ci porta ad assistere alla crisi delle Università greche che mette in forse l'avvio dell'anno accademico, un campanello di allarme anche per l'Italia.

Quest'anno, per la prima volta, tutte le Università si sono sottoposte alla valutazione della loro attività di ricerca in modo analitico e sotto la regia dell'Agenzia nazionale di valutazione (ANVUR). Un lavoro immenso realizzato da tutti e che vuole premiare i migliori e stimolare tutti a migliorare.

Questo risultato rischia di essere del tutto inutile perché il taglio ereditato nei bilanci dell'Università per il 2013, pari a quasi 400 milioni (il 4,5% in meno rispetto al 2012), impedirà di premiare chi si è meglio comportato. Senza una riduzione di questo taglio, il risultato sarà quello di una riduzione uguale per tutti e la non tenuta di tutto il sistema.

Il Governo si è dimostrato giustamente sensibile alle problematiche della Scuola e del Diritto allo Studio, riducendo i tagli passati. Ora tocca rivolgere l'attenzione verso l'Università, servono almeno 100 milioni, da destinare alla quota premiale delle Università per il 2013. Resterebbero da recuperare altri 300 milioni, ma già con questo intervento si potrebbe premiare il merito e dare un senso al lavoro fatto dal Ministro e dall'ANVUR altrimenti del tutto vano.

Esiste poi un'altra emergenza. I tagli fatti finora, 1 miliardo su 7 (!), hanno ridotto il numero di quanti ricercano e insegnano all'Università da 62.000 a 52.000 unità. I dati recenti ci dicono che abbiamo 4 addetti alla ricerca ogni 1000 occupati. La Francia ne ha 9. Germania e Regno Unito 8. Persino la Spagna 7. E si badi bene, per passare da 4 a 5, rimanendo ancora ben lontani dai partner europei, dovremmo avere altri 20mila ricercatori. Giovani che sono da noi formati e vengono serviti su un piatto di argento agli altri Paesi. Come può l'Italia crescere se fa scappare i suoi giovani dopo che la scuola e l'Università hanno investito su di loro? Serve un piano per i giovani ricercatori che fermi queste derive, altrimenti ogni richiamo alla crescita risulterà vano. Quale diritto allo studio può esserci senza ricerca e con sempre meno studenti?

./.

Le Università hanno applicato fino in fondo la riforma del 2010, una riforma purtroppo contestuale alla riduzione delle risorse, e si sono sottoposte alla valutazione. Il Parlamento ha di recente correttamente inserito la valutazione della qualità del reclutamento proprio per premiare il merito.

Chiediamo al Governo di dare un segnale: al merito e ai giovani. Due semplici proposte da inserire nella prossima legge di Stabilità.

Chiediamo inoltre una risposta di programma su 4 grandi temi:

- 1) Autonomia responsabile
- 2) Semplificazione
- 3) Competitività
- 4) Modello di finanziamento delle Università

La Conferenza dei Rettori elaborerà nel prossimo mese un pacchetto di proposte sui 4 punti citati. Vogliamo una nuova Università, forte, competitiva e al servizio dei giovani, dei giovani studenti e dei giovani ricercatori.

Siamo certi che queste parole troveranno in Voi ascolto e attenzione, e risposta da parte del Governo e del Parlamento. Non ci sono sfuggite le Vostre parole su Scuola e Università al Vostro insediamento. Diamo loro un segno subito, diamo una speranza alle famiglie italiane in questo momento. Prima che sia troppo tardi.

I saluti più cordiali.



Stefano Paleari